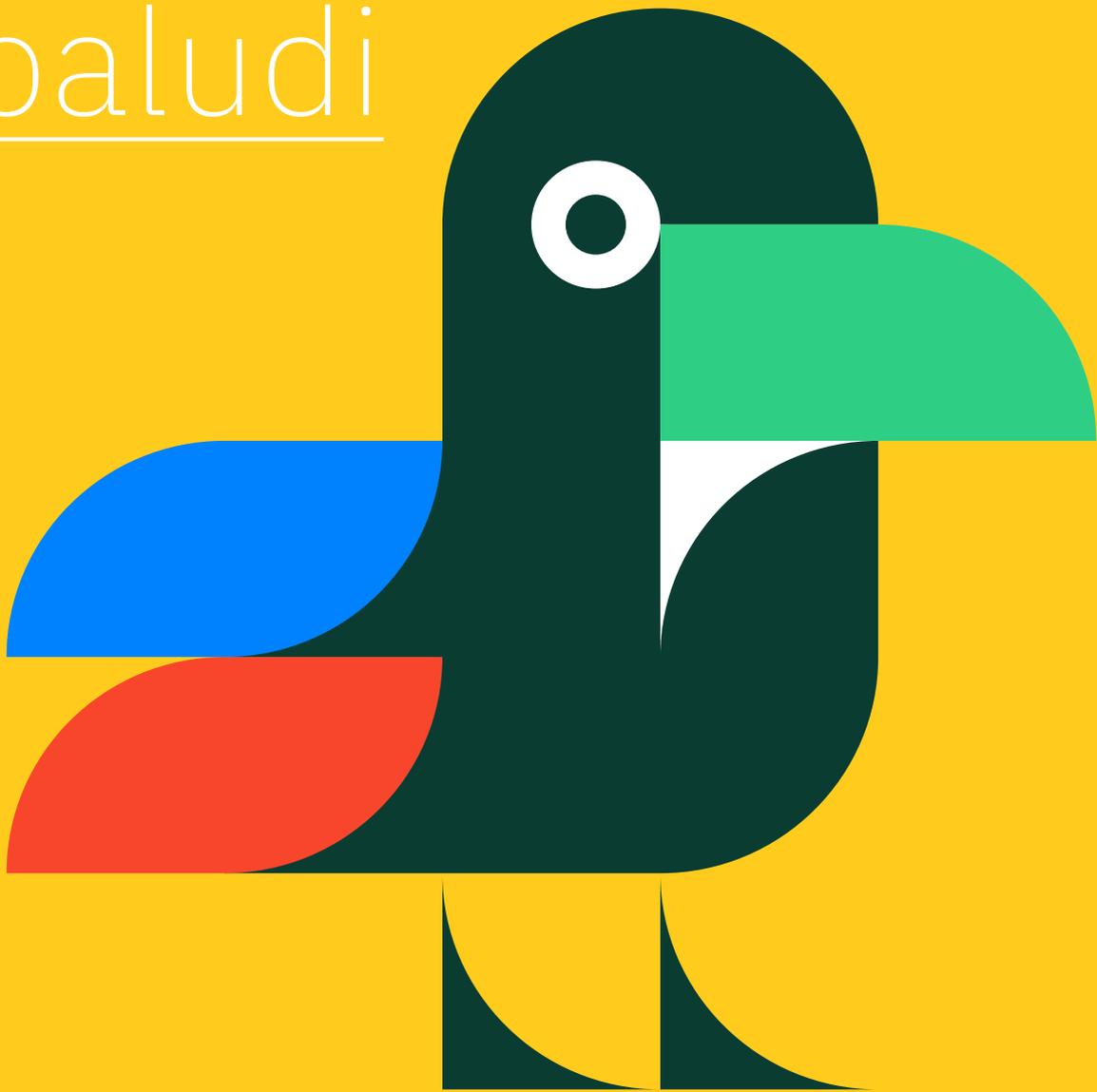


Gli uccelli
di laghi,
fiumi e
paludi

lifeimagine.eu



Gli ambienti acquatici rappresentano degli habitat vitali per una grande varietà di uccelli selvatici. Le diverse specie presentano adattamenti alla vita acquatica che possono essere più o meno spinti: alcune specie, pur essendo legate al canneto ed alla vegetazione ripariale, conducono una vita svincolata dall'acqua, altre presentano invece adattamenti propri degli uccelli acquatici. Tra questi troviamo piedi palmati e becco piatto nelle specie che si nutrono della vegetazione che affiora dall'acqua, gambe lunghe e becchi appuntiti nelle specie che si nutrono di pesci ed invertebrati, forme aerodinamiche per tuffarsi in acqua e catturare al volo i pesci... sono solo alcuni esempi dei tanti adattamenti cui gli uccelli sono andati incontro lungo il cammino evolutivo.

Scopriamo alcune delle specie di rilevante Interesse Conservazionistico legate agli habitat d'acqua dolce e le caratteristiche che le contraddistinguono.



Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)

Rapace un po' più grande della poiana, il cui piumaggio mostra un netto contrasto tra le parti superiori bruno-scure e quelle inferiori bianche. La testa è biancastra, lievemente cretata, con una larga banda nera che dall'occhio discende lungo il collo verso la nuca. Frequenta ogni tipo di zona umida che offra spazi d'acqua aperta adatti per la cattura dei pesci, come facilmente intuibile dal suo nome. Quando avvista un pesce compie in volo due o tre virate e, dopo un breve momento in cui riesce a stare immobile in aria (tale posizione in volo si chiama "spirito santo") si lancia in picchiata con gli artigli protesi in avanti. Può immergersi in acqua anche qualche istante per catturare la sua preda. In Italia questa specie trascorre la stagione invernale (svernamento) e vi si ferma durante la migrazione, che generalmente avviene tra agosto e inizio novembre e tra marzo e maggio. Ormai da qualche anno il falco pescatore è tornato a nidificare in Toscana e, dal 2020, anche in Sardegna. Tra le cause di mortalità per questo rapace rientrano l'inquinamento delle acque, suo terreno di caccia, e l'impatto durante i suoi spostamenti contro le linee elettriche. La specie è stata osservata nel Parco Regionale del Lago Trasimeno e di recente presso l'oasi del Lago di Alviano nel Parco Regionale del Fiume Tevere.



Falco di palude (*Circus aeruginosus*)

Come possiamo intuire dal suo nome, paludi e canneti sono il suo regno, anche se può capitare di scorderlo in ambienti asciutti. L'attività di bonifica delle zone umide ha fatto diminuire la presenza di questa specie in tutti i Paesi europei. Con un'apertura alare che può raggiungere i 125 cm, il maschio presenta un inconfondibile piumaggio marrone rossiccio e coda grigia; la femmina, più grande di dimensioni, ha la testa di colore giallastro. Si nutre principalmente di uccelli acquatici, fino alla grandezza di una folaga, e di piccoli mammiferi. In Umbria la specie nidifica solo nel Parco di Colfiorito mentre è possibile contattarla nei pressi delle zone umide praticamente durante tutto l'anno.



Airone rosso (*Ardea purpurea*)

È sicuramente il più variopinto tra gli aironi e questa sua colorazione, dal nero al bruno-rossiccio, gli permette di mimetizzarsi al meglio nei canneti. Di dimensioni più piccole rispetto agli altri Ardeidi: ha un'altezza di circa 90 cm e l'apertura alare può raggiungere il metro e mezzo. Vive esclusivamente nei canneti estesi di zone paludose con fitta vegetazione, ambiente ai quali è perfettamente adattato. La riduzione di questi habitat è una delle maggiori minacce alla conservazione della specie. È un trampoliere, ha cioè lunghe zampe, che gli consentono di muoversi agevolmente sui fondali melmosi. Il lungo collo ed il becco molto sviluppato gli permettono di catturare agevolmente le prede di cui si nutre: principalmente pesci e anfibi, ma anche piccoli mammiferi ed insetti. Si apposta tra la vegetazione acquatica e una volta individuata la sua preda con un rapido scatto del collo in avanti la cattura. In Umbria la specie è considerata come nidificatrice, al Lago Trasimeno ed alla Palude di Colfiorito, ed è presente durante tutto il periodo estivo.





Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)

È la più piccola specie di airone presente in Europa. Frequenta le raccolte d'acqua stagnante caratterizzate da fitti canneti sulla cui vegetazione è in grado di arrampicarsi agilmente ma per lo più resta nascosto risultando praticamente invisibile grazie al suo piumaggio mimetico.

È caratterizzata da un grosso collo e da zampe verdi. Maschio e femmina sono di colore diverso: nel primo la testa e il dorso sono nerastri, mentre collo e ventre sono giallognoli, nella femmina i colori sono meno contrastanti, con la parte superiore del corpo marrone con strie chiare e la parte inferiore rigata di scuro.

Se in pericolo può assumere la posizione "a palo" con il collo dritto ed allungato, così da confondersi tra le canne ed ingannare eventuali predatori. Questa strategia viene utilizzata anche per sorprendere le prede, come insetti, anfibi e piccoli pesci.

In Umbria la specie è considerata nidificante e visitatrice estiva. È presente al Lago Trasimeno, presso i Laghi di Corbara, Alviano e Piediluco, in alcuni tratti lungo il Fiume Tevere.



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*)

Il suo nome scientifico significa "cormorano pigmeo" in quanto è il più piccolo della Famiglia dei Cormorani. Lungo neanche 50 cm, ha un becco corto e una coda lunga; le sue penne sono nere con riflessi verdi, sul dorso presenta delle macchioline bianche, la testa è di colore rosso-bruno; anche le zampe e il becco sono neri. Legato alla presenza d'acqua dolce, trova in paludi e fiumi il proprio habitat preferito; importante è la presenza di canneti e alberi, sulla cui parte bassa costruisce il nido utilizzando ramoscelli e stecchi. Si nutre quasi esclusivamente di pesci e raramente cattura piccoli mammiferi.

In Umbria la specie è sia svernante che nidificante. È una presenza ormai consolidata nel Parco Regionale del Lago Trasimeno e nel Sito di Interesse Comunitario "Ansa degli Ornari".



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*)

Si tratta di una piccola anatra tuffatrice dal piumaggio bruno-rossiccio, con una macchia bianca sotto la coda. Nel maschio l'iride dell'occhio è bianca, invece è scura nella femmina.

È un'abile tuffatrice e tende a fuggire dal pericolo immergendosi in acqua anziché volare. Generalmente silenziosa, soltanto durante il corteggiamento il maschio emette un particolare e stridulo fischio.

Si nutre di alghe, lenticchie d'acqua ed altre piante acquatiche.

In Italia è raro che nidifichi, utilizza i laghi non molto profondi e con abbondante vegetazione soprattutto durante la migrazione e per svernare. In Umbria è una specie molto rara. La sua distribuzione è estremamente localizzata e limitata ad alcune delle principali zone umide, quali il Lago di Alviano, il Lago Trasimeno e la palude di Colfiorito.

Tra le minacce alla sua conservazione vi è il degrado degli habitat utilizzati dalla moretta per svernare ed alimentarsi, nonché il disturbo da parte dell'uomo attraverso lo svolgimento di sport ed attività varie che interessano il suo habitat.